



**PERTI TUTTE
LE DOMENICHE
DI NOVEMBRE
E DICEMBRE**

IL Nuovo Corriere di Firenze

Redazione: Via Cimabue, 43 - FIRENZE EMAIL: cronaca@firenze.ilnuovocorriere.it / TEL. 055/24941 FAX 055/243445
Speciz. a.p. - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 Firenze - Numeri arretrati Euro 2,00. Abb. annuo C.C.P. n. 11939535
(6 numeri sett.) Euro 250,00; (7 numeri sett.) Euro 280,00. Abb. sost. Euro 360,00 (7 numeri)

Anno XII N. 312 euro 1,00
Venerdì 12 novembre 2010



COME RICONVERTIRE SAN SALVI

**Il vecchio manicomio
la vera "cittadella"**

■ Puliti a pagina 9

AL CIMITERO DELLE PORTE SANTE

**Un loculo per Zeffirelli
nel "paradiso" dei Vip**

■ Abbati a pagina 5

TORNA LA GRANDE INIZIATIVA

**Vota la commessa ideale
con Il Nuovo Corriere**

■ A pagina 4 servizi e tagliando

teso della politica 55 consiglieri supportati da oltre 400 dipendenti di cui almeno 80 collocati dai partiti

Il Consiglio regionale della cuccagna

a struttura costa ai contribuenti toscani circa 40 milioni di euro all'anno

Riflessioni

FIRENZE - Attorno alla politica, si sa, frusciano i denari. Succede anche in Toscana.

Boxe: Apf senza titoli ma con più donne



Il Chianti scivola sull'olio

Alberto Bencistà*

La vendemmia e la raccolta delle olive, come prima la battitura, sono sempre stati momenti di festa, soprattutto se madre natura consentiva un buon raccolto e se le prospettive di mercato facevano prevedere un reddito che avrebbe ripagato delle fatiche e delle cure con cui gli agricoltori avevano assistito le viti e gli olivi. Quest'anno invece i cattivi pensieri prevalgono anche se la speranza e l'ottimismo della volontà continuano ad accompagnare il lavoro degli agricoltori. Il sabato mattina al mercato di Greve in Chianti o la sera alla Casa del Popolo ci si domanda come sarà possibile continuare a vendere a prezzi così bassi che non ripagano neppure dei costi, quando addirittura il vino non rimane in cantina anche per più annate. Sono domande per ora senza risposte, ma che si fanno sempre più insistenti e preoccupate perché la crisi non passa; il mercato americano e tedesco battono la fiacca e qualche barlume di luce che viene dall'Asia e in particolare dalla Cina per ora è troppo tenue. Per nostra fortuna la stagione turistica ha registrato un bilancio più che positivo ed in particolare l'agriturismo ha sostenuto per una quota rilevante il reddito degli agricoltori; considerazione questa che deve essere tenuta costantemente presente nelle iniziative di promozione e di intervento finanziario e normativo della Regione e della Provincia. Ora però è giunto il momento di guardare la realtà in faccia e soprattutto non cullarsi sugli allori di un passato anche recente che ci ha dato tanto sotto il profilo economico, sociale e culturale. Diciamolo chiaramente: la nostra agricoltura, la nostra viticoltura e soprattutto la nostra olivicoltura stanno correndo seri rischi. Quanti saranno coloro che quest'anno non raccoglieranno le olive e che abbandoneranno la cura degli olivi prima nelle zone più difficili e poi anche nelle aree più vocate? L'estensione del bosco e della macchia non sempre è un segnale positivo. Domandiamoci come sarebbe il paesaggio chiantigiano e toscano senza l'olivo e cosa diventerebbe la nostra cucina senza l'olio extravergine d'oliva più buono del mondo, il prodotto principe delle diete mediterranee che da 4.000 anni accompagna la civiltà mediterranea. Gli agricoltori non possono essere lasciati soli in questa crisi drammatica che condiziona il nostro futuro, nel bene e nel male, e per questo io penso che sia giunto il momento delle scelte coraggiose e lungimiranti da parte di tutti, istituzioni e produttori, ad iniziare dalla Regione Toscana.

*Sindaco di Greve in Chianti